

Opinion | 15/05/26

STATI UNITI

Vertice Trump–Xi, cosa aspettarsi dalla “stabilità strategica costruttiva” tra USA e Cina

Le nostre prime riflessioni su cosa potrebbe significare in futuro questa cosiddetta “stabilità strategica costruttiva” per le relazioni tra Cina e Stati Uniti.



Chinese President Xi Jinping and US President Donald Trump in Beijing on 15 May, 2026

Cosa significa "stabilità strategica costruttiva" per le relazioni tra Cina e Stati Uniti?

Molti operatori di mercato sono rimasti piuttosto delusi al termine della tanto pubblicizzata visita di Trump in Cina, con i mercati azionari e lo yuan in calo nella giornata di venerdì 15 maggio, al termine di un vertice senza grandi sorprese. Comprensibilmente, i mercati tendono a essere più interessati ai risultati immediati che alla retorica e alle tematiche politiche più ampie, ma ciò non significa che queste ultime siano irrilevanti.

In effetti, entrambi i leader hanno messo in evidenza importanti punti di convergenza emersi nel corso dell'incontro. Trump ha parlato di una relazione sino-americana "molto forte" e Xi ha dichiarato che entrambe le parti hanno raggiunto "molti

risultati" durante il vertice.

Dal punto di vista cinese, l'attenzione sembra concentrarsi principalmente sul nuovo linguaggio per inquadrare le relazioni con gli USA, ovvero un posizionamento di cosiddetta "stabilità strategica costruttiva tra Cina e Stati Uniti" che guiderà i prossimi tre anni e oltre di rapporti.

Cosa significa concretamente? La stabilità strategica costruttiva può sembrare un semplice slogan, ma Xi ha invocato un'azione congiunta per raggiungere questo obiettivo. Il messaggio di fondo è fondamentale da comprendere. In sostanza, questa posizione mira a costruire una relazione basata sulla cooperazione, pur riconoscendo l'inevitabilità della competizione, ma cercando di mantenere quest'ultima a un livello ragionevole. In pratica, ciò significa probabilmente tenere viva la competizione nei settori strategici come quello tecnologico, ampliando al contempo la cooperazione in ambiti meno sensibili.

Gli annunci iniziali sembrano piuttosto limitati, con la stampa che guarda all'accordo della Cina per l'acquisto di 200 aerei Boeing e alla riattivazione delle licenze per l'importazione di carne bovina dagli impianti statunitensi. Prevediamo che nei prossimi giorni e settimane seguiranno ulteriori annunci, dato che entrambe le parti hanno lasciato intendere di aver compiuto progressi significativi.

Tra i possibili sviluppi da monitorare figurano un'estensione a lungo termine della tregua commerciale, potenziali riduzioni dei dazi, l'allentamento o la sospensione dei controlli sulle esportazioni di chip/terre rare, il miglioramento dell'accesso al mercato (menzionato anche come parte dell'apertura della Cina verso il mondo esterno nel Piano quinquennale e delle Due Sessioni) e altre misure, tra cui l'incremento dei flussi turistici e la lotta al fentanyl.

Al di là delle questioni economiche, l'altro aspetto di una stabilità strategica costruttiva tra Cina e Stati Uniti potrebbe includere anche una comunicazione più aperta e regolare e il rispetto delle linee rosse di entrambe le parti.

Per la Cina, la linea rossa più importante è senza dubbio la questione di Taiwan, chiarita in modo inequivocabile al vertice. Xi ha affermato che, finché la questione di Taiwan verrà gestita bene, le relazioni rimarranno generalmente stabili, mentre un'eventuale mancato rispetto di questa linea rossa potrebbe sfociare in un conflitto e portare i rapporti in una situazione pericolosa.

Non c'è dubbio che il messaggio sia stato recepito, ma resta da vedere se porterà a qualche cambiamento. Nelle fasi iniziali, le dichiarazioni del Segretario di Stato americano Marco Rubio suggeriscono che gli Stati Uniti cercheranno di mantenere lo status quo, piuttosto che modificare la propria comunicazione per opporsi all'indipendenza di Taiwan, come la Cina avrebbe forse auspicato. Il prossimo sviluppo cruciale da monitorare sarà se la vendita di armi

a Taiwan andrà avanti o se verrà bloccata.

Per gli Stati Uniti, pur non essendo una questione irrinunciabile, l'attenzione sembra essersi concentrata sull'ottenimento dell'aiuto della Cina per porre fine alla guerra con l'Iran, nonché su varie questioni economiche relative al commercio e agli investimenti. A quanto pare, si dovrebbero registrare alcuni, seppur limitati, progressi positivi su entrambi i fronti, con entrambi i Paesi concordi sulla necessità di mantenere aperto lo Stretto di Hormuz e con la Cina contraria alla sua militarizzazione e alla riscossione di pedaggi nel tratto di mare tra Iran ed Emirati Arabi Uniti.

Naturalmente, non vi è alcuna garanzia che entrambe le parti rispetteranno effettivamente lo spirito di questo quadro di riferimento. Tuttavia, almeno a parole, fa ben sperare che Cina e Stati Uniti sembrino voler evitare di tornare alla distruttiva guerra commerciale che abbiamo visto l'anno scorso. Il tono generalmente cordiale e positivo della visita di Trump, unito all'invito rivolto a Xi a visitare gli Stati Uniti nel corso dell'anno, suggerisce un disgelo nei rapporti, soprattutto rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, quando la guerra commerciale aveva raggiunto il suo apice.

D'ora in avanti, i fatti contano più delle parole. Progressi sostanziali nei negoziati sulla guerra all'Iran o cambiamenti nelle vendite di armi statunitensi a Taiwan potrebbero indicare che, dietro le quinte, sono stati compiuti più progressi del previsto. Sarà il tempo a dircelo.

Autore

Lynn Song

Chief Economist, Greater China

lynn.song@ing.com

Disclaimer

La presente pubblicazione è stata redatta da ING Bank N.V. ("ING") esclusivamente a scopo informativo, indipendentemente dagli obiettivi di investimento, dalla situazione finanziaria o dai mezzi di un particolare utente. *ING fa parte del Gruppo ING (essendo a tal fine ING Group N.V. e le sue società controllate e affiliate).* Le informazioni in essa contenute non costituiscono una raccomandazione di investimento né una consulenza in materia di investimenti, legale o fiscale, né un'offerta o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. È ING ha adottato misure ragionevoli per garantire che questa pubblicazione non contenga informazioni false o fuorvianti al momento della sua diffusione, tuttavia ING non garantisce che sia priva di errori o completa ING non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite dirette, indirette o consequenziali derivanti dall'uso di questa pubblicazione. Salvo diversa indicazione, tutte le opinioni, le previsioni o le stime sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori, alla data di pubblicazione e sono soggette a modifiche senza preavviso.

La distribuzione di questa pubblicazione può essere limitata da leggi o regolamenti in diverse giurisdizioni e le persone che ne

vengono in possesso devono informarsi e osservare tali restrizioni.

Il copyright e la protezione dei diritti di database sono presenti in questo report ed esso non può essere riprodotto, distribuito o pubblicato da alcuna persona per qualsiasi scopo senza il previo consenso esplicito di ING. Tutti i diritti sono riservati. ING Bank N.V. è autorizzata dalla Banca Centrale Olandese ed è supervisionata dalla Banca Centrale Europea (BCE), dalla Banca Centrale Olandese (DNB) e dall'Autorità Olandese per i Mercati Finanziari (AFM). ING Bank N.V. è costituita nei Paesi Bassi (registro delle imprese n. 33031431 Amsterdam).

Ulteriori chiarimenti sono disponibili su richiesta. Per ulteriori informazioni su ING Group, visitare il sito www.ing.com.